

Voluntary disclosure con “effetto moviola”

Considerando i numerosi dubbi applicativi ancora irrisolti, l'unica soluzione praticabile sembra essere la proroga del termine

/ Massimo BOIDI

Pubblichiamo l'intervento di Massimo Boidi, Consigliere dell'ODCEC di Torino.

Più passano i giorni e più ci si chiede **come** sarà possibile **rispettare** il termine del **30 settembre**, ad oggi previsto per il rientro dei capitali detenuti all'estero tramite la “**voluntary disclosure**”.

Dopo la circolare n. 10 del 13 marzo 2015, che, detto francamente, si è contraddistinta in massima parte per la sua ovvietà, si auspicava che da lì a poco ne fosse diramata **almeno un'altra** (come pubblicamente annunciato anche da funzionari dell'Agenzia nel corso di alcune delle centinaia di convegni fotocopia di questi ultimi mesi), che servisse a dirimere quei **dubbi operativi**, che quotidianamente i **professionisti** si trovano ad affrontare.

Se nulla c'è da obiettare sul fatto che **tutti** i soggetti **cointestatari** di un **rapporto finanziario** debbano presentare, **pro quota**, un **modello**, c'è da chiedersi **perché non** venga presa una **posizione netta** nei confronti di quei soggetti, titolari di una **semplice delega** e magari mai utilizzata (spesso si tratta di anziani genitori o di figli appena maggiorenni, che neanche sanno di averla). Poiché in tale caso è ammessa la **prova contraria**, la situazione sopra delineata potrebbe essere esplicitata nella **relazione accompagnatoria**, evitando inutili complicazioni su situazioni certamente semplici?

È vero che l'approvazione da parte del Governo del **decreto delegato** sull'**abuso del diritto**, al cui interno è inclusa la norma relativa al fatidico **raddoppio dei termini**, probabilmente servirà, ma non prima dell'effettiva entrata in vigore, a far emergere quelle situazioni **più complesse**, che per ora stentano a presentarsi, ma non possiamo dimenticare che il **modulo** contiene una **sezione**, che si può tranquillamente definire di “**delazione legalizzata**”, che porrà non pochi **problemi applicativi**.

Immaginiamo il caso di **tre soci** di una società di **capitali italiani**, dove **solo uno** di questi abbia **espatriato** i proventi non dichiarati e tra loro divisi: se il soggetto in questione vorrà **regolarizzare** la propria posizione, dovrà, come esemplificato dalla circolare, **citare la società** come **soggetto coobbligato**, ma poiché nella relazione esplicativa occorrerà dare contezza circa l'**origine** dei proventi, i suoi soci saranno così felici per la decisione assunta?

Non sembra proprio che la norma contenga una simile **pre-**

visione, ma modello prima e circolare poi hanno sicuramente contribuito a **complicare ulteriormente** un **provvedimento** di per sé già nato non sotto i migliori auspici.

Abbiamo poi la questione dei **prelievi in contanti** effettuati durante gli anni interessati dal provvedimento, per i quali si attende di conoscere il trattamento ai fini dell'**imposizione diretta**.

C'è ancora il problema di che cosa indicare nel **riquadro 1** della **Sezione IV, VD 16**, del modello: che cosa si deve intendere per “totale delle attività estere alla **data di emersione**”? Se parliamo del **31 dicembre 2013**, si tratta di un dato **già presente** nella Sezione II; se parliamo della data in cui viene **inviato il modello**, si tratta di un dato **impossibile** da fornire, neanche utilizzando l'escamotage della dichiarazione integrativa, visto che finirebbe per essere un cane che si morde la coda; dobbiamo intendere il **31 dicembre 2014**, così da monitorare la corretta compilazione del **quadro RW di UNICO 2015** per il 2014?

Nel dubbio tutto rimane **fermo**.

Da ultimo, in riferimento a quanto appena citato, c'è un **UNICO 2015**, che dovrà contenere i **rendimenti 2014** delle **attività finanziarie rimpatriate**, con **imposte** da pagare **entro** il mese di **giugno** e con contribuenti che, visti tutti i dubbi ad oggi irrisolti, non hanno ancora deciso che fare.

Visto che siamo praticamente a metà maggio e visto l'**ingolfamento** nelle **banche estere** per la trasmissione di tutta la documentazione necessaria per adempiere correttamente a quanto richiesto, **come** si potrà **rispettare la scadenza**?

Come si può notare, **non pochi** sono i **dubbi** relativi a un provvedimento, che sin da subito si è voluto **smarcare** dal precedente “**scudo fiscale**” (comunque mai abbastanza rimpianto, quantomeno per semplicità e immediatezza), ma che con il passare del tempo ha vieppiù **amplificato** le **difficoltà operative**, iniziate, come molti ricorderanno, con le vicende relative agli **adempimenti antiriciclaggio**.

Lungi dal voler essere iscritti d'ufficio al “Partito della **Proroga**”, riteniamo che, anche con **agosto** di mezzo, gli **iter parlamentari** da un lato e i **silenzi** dell'**Amministrazione finanziaria** dall'altro, non potranno che portare a una **logica conclusione**, che sin da ora, oltre ad essere ampiamente condivisibile, appare l'**unica soluzione praticabile**, se si vuole che il provvedimento possa avere il **successo** auspicato.